

SPERIMENTAZIONE, ORMAI UNA MANIA PER COPRIRE

LA MANCANZA DI UN PROGETTO DI CAMBIAMENTO

da ScuolaOggi del 26/9/2003

Sperimentazione, una parola diventata ormai di moda nel mondo della scuola italiana. Si sperimenta nella scuola di base, adesso si sperimenterà anche dopo.

Sperimentazione è una parola nobile: significa verificare se certe ipotesi teoriche valgono al momento in cui si calano nella realtà. Significa quindi verificare che cosa funziona e che cosa no. E' successo così nella scuola primaria per la cosiddetta maxisperimentazione in 251 istituti?

Anche Scuolaoggi ha fatto un'analisi di alcune di queste situazioni. Risultato: poco o nulla era stato effettivamente sperimentato di quel che si ipotizzava per cambiare la scuola (di fatto ogni scuola è andata avanti a fare quel che faceva prima) e tanto meno è venuto qualche utile suggerimento per una ulteriore definizione del progetto di cambiamento che recentemente si è trasformato in uno schema di decreto legislativo.

Adesso si riparte con un'altra sperimentazione: quelle del cosiddetto doppio canale, con un intervento sul secondo, quello dell'integrazione fra istruzione e formazione. Non si ha l'impressione che si stia però cambiando strada. Le ipotesi che si vanno a sperimentare regione per regione in base a dei protocolli formalizzati sono troppo diverse l'una dall'altra. E la diversità non è tanto una ricchezza di proposte, quanto la mancanza di una linea condivisa da perseguire.

C'è insomma il rischio che anche questa sperimentazione si traduca in momento di quello scontro sempre più estenuante tra chi ha in mente di cambiare a tutti i costi per lasciare la firma sul cambiamento, e chi pensa invece di più a un reale progresso del sistema formativo nazionale. Un braccio di ferro, dunque, che inquinerà ulteriormente il clima di lavoro nelle scuole e non darà alcun vantaggio per costruire un servizio fondamentale per la crescita delle nuove generazioni.